

ABBONATI



MENU CERCA

LA STAMPA IL QUOTIDIANO

ABBONATI

ACCEDI

Sei qui: Home > Torino



Ustioni alla pancia per diventare più snella: estetista a processo a Torino

Il pm ieri ha chiesto per la donna di Bricherasio (Torino) una condanna a 5 mesi più 12mila euro di multa: la cliente rimase ustionata in una seduta di «criolipolisi»

Ludovica Lopetti

30 Ottobre 2024 Aggiornato alle 12:22 2 minuti di lettura

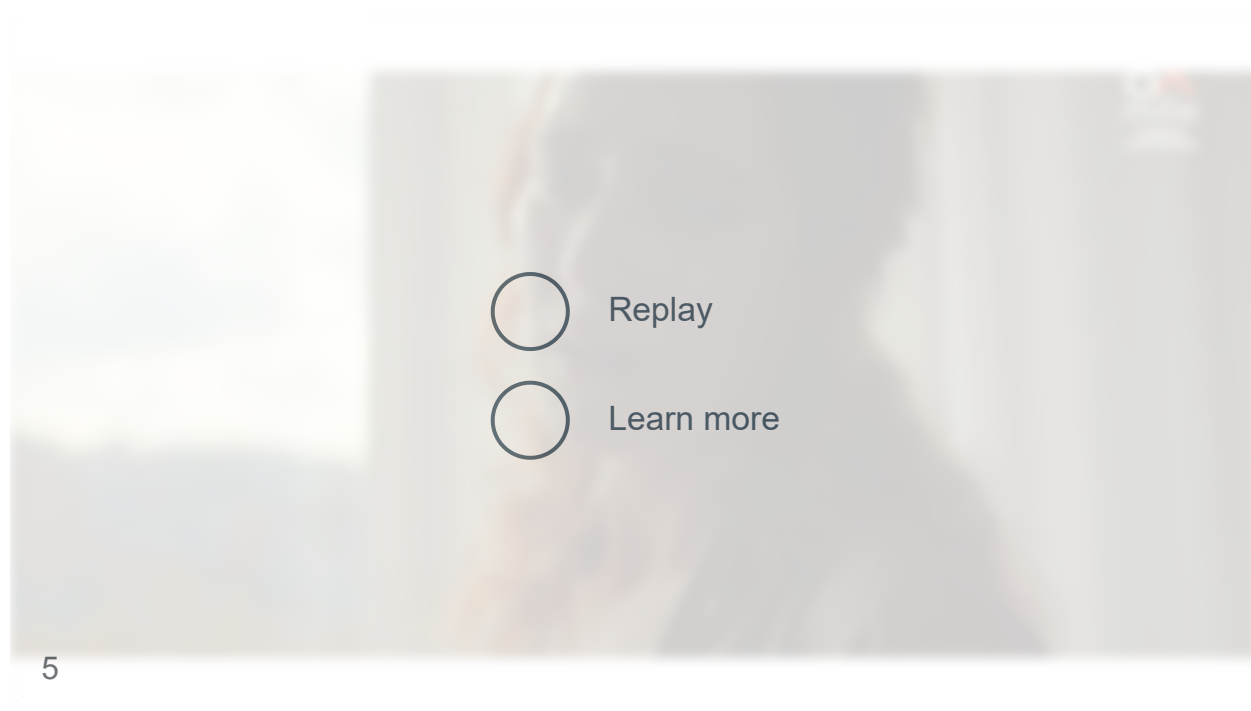


(ansa)

Nel suo centro estetico proponeva alle clienti la **criolipolisi**, una pratica di medicina estetica “non invasiva” che permette di ridurre i

cuscinetti e il grasso in eccesso grazie a un macchinario ad hoc che “congela” le cellule adipose. Massiccio il viavai di clienti, per lo più intercettate sui social: donne giovani e mature **sedotte dalla possibilità di vedersi più snelle senza ricorrere al bisturi**, ma ignare che **per la criolipolisi, così come per la liposuzione, serve un medico e un'autorizzazione**.

ADVERTISING



Ustioni all'addome

Così **un'estetista di Bricherasio (Torino) è finita a processo per lesioni personali colpose ed esercizio abusivo della professione medica**: «per colpa consistita in negligenza, imprudenza, imperizia, nonché nell'inosservanza della normativa in materia di utilizzo di apparecchi elettromeccanici per la criolipolisi» - si legge nel decreto che ha disposto il giudizio - avrebbe causato delle **“ustioni di secondo grado” sull'addome di una cliente**. Più in generale, avrebbe praticato «trattamenti sanitari normativamente riservati alla categoria dei medici». Alla professionista inoltre viene contestata la violazione del Testo unico delle leggi sanitarie, che impone l'autorizzazione del Prefetto a chiunque voglia aprire un ambulatorio o “istituti di cura medico-chirurgica”. **Il pm ieri ha chiesto una condanna a 5 mesi più 12mila euro di multa**.

Uso imprudente del macchinario

Secondo l'ipotesi della procura, la cliente (difesa dall'avvocato Fabrizio Francese) sarebbe rimasta **ustionata per l'uso imprudente del macchinario, che l'estetista aveva noleggiato da una ditta specializzata**. Sulla zona da trattare infatti **vengono applicate delle ventose, che vengono poi raffreddate fino a diversi gradi sotto lo zero** per attivare il "congelamento" delle cellule adipose. La cliente era stata avvertita che dopo la seduta **potevano comparire dei lividi** localizzati, ma i **rossori persistenti** l'hanno allarmata. Così si è rivolta a uno specialista e ha sporto denuncia in Procura.

La difesa: "Rassicurata dalla società biomedica"

In aula l'imputata ha puntato il dito contro la ditta di noleggio, che l'avrebbe rassicurata pur sapendo che non aveva le autorizzazioni necessarie. "Quando mi è arrivata la lettera del legale sono caduta dalle nuvole. Era un anno che praticavamo quel trattamento", ha spiegato. E ha aggiunto: "Conosco un sacco di gente che lo fa. **Io ho provato a informarmi con la ditta, ho chiesto se potevo usare l'apparecchio e come. Loro mi hanno detto 'Noi non potremmo noleggiarlo se voi non poteste usarlo'**. Secondo me c'è un confine labile, come per diversi macchinari estetici. Sapevo solo che noi **non possiamo superare una certa temperatura. Come per il lipolaser e il lipo-ice**». Alcune aziende di dispositivi biomedici differenziano il prodotto a seconda che sia a uso medico o a uso estetico. Nel caso del **lipolaser per esempio la variante "estetica" prevede laser meno potenti e lunghezze d'onda più corte**, per evitare infortuni. In questo caso le poche cautele adottate, come il "gel anti congelamento" (così l'imputata), non sono servite.

Argomenti

[cronaca giudiziaria](#)[Bricherasio](#)[LEGGI I COMMENTI](#)